

# Gli obiettivi della campagna di ricerche 2010

Il programma di intervento prevede la riapertura del saggio di scavo ai piedi della torre (**settore 1**), ampliandolo di qualche metro verso sud e verso sudovest, in modo da raggiungere con lo scavo il grande masso di trachite che, si è immaginato alla fine dell'indagine del 2009, potrebbe essere stato uno dei capisaldi del recinto dell'area sommitale. Si intende inoltre scavare per intero la sequenza di livelli protostorici già esposti, fino a mettere in luce il sostrato geologico, verificando anche l'estensione del deposito archeologico sul lato opposto alla torre.



Grazie alle ricognizioni condotte nel luglio 2009, è stato possibile individuare nuovi punti di affioramento di ceramica protostorica sul pianoro. Uno di questi (**settore 4**), particolarmente promettente per la quantità di materiali del Bronzo finale raccolti in superficie, si trova presso il lobo orientale della sommità del monte, in corrispondenza di una serie di gradoni di terrazzamento del pendio realizzati con pietre e blocchi di trachite. Con la ricerche di quest'anno si intende verificare l'entità del deposito archeologico tra questi muri, documentandone in dettaglio le caratteristiche costruttive, la funzione e la posizione.



# "In vetta alla Tuscia, prima degli Etruschi"

## Campagna di ricerche 2010



Un progetto di:



**Soprintendenza  
per i Beni Archeologici  
dell'Etruria Meridionale**

**Dipartimento di Scienze Storiche  
Archeologiche e Antropologiche  
dell'Antichità**

In accordo con:



**Comune di  
Soriano nel Cimino**

Impresa esecutrice:



**Soc. coop.  
Matrix 96**

In collaborazione con:



**Consulente per la  
sicurezza:**



**Pianeta Sicurezza s.a.s**

# “In vetta alla Tuscia, prima degli Etruschi”

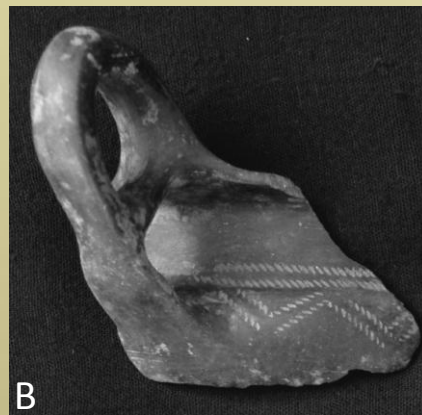
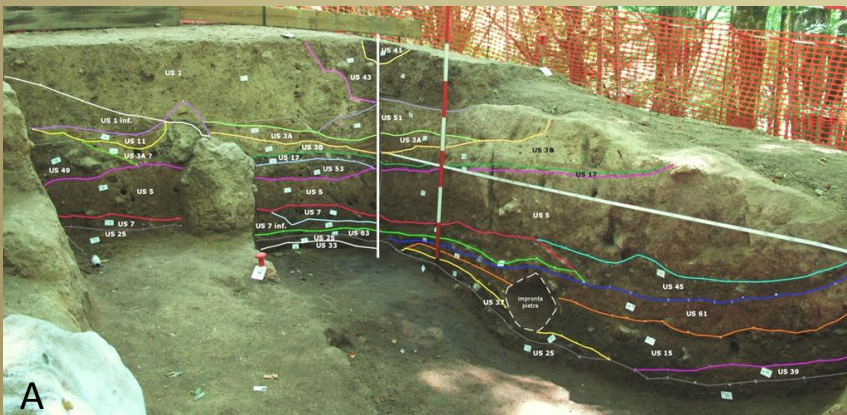
## I risultati della campagna di ricerche 2009

### Settore 1: il deposito archeologico sulla cima del monte.

Il saggio di scavo effettuato ai piedi della torre, nel punto più alto del Monte Cimino, ha permesso di scoprire che la quota attuale (1.053 m s.l.m.) non è “naturale”, bensì si deve alla sovrapposizione di più livelli archeologici, per uno spessore totale di quasi 3 metri. Si tratta di strati di colore nerastro, dovuto agli ingenti resti carboniosi, contenenti frammenti di ceramica lavorata a mano, alternati a strati sabbiosi, poveri di materiali. Sulla base dei manufatti finora rinvenuti, questo processo di sovrapposizione sembra essersi sviluppato nell’arco di un breve periodo, l’orizzonte terminale del Bronzo finale (tra fine XI e inizio X sec. a.C.). Considerato l’andamento degli strati, si ha la netta impressione che questi abbiano colmato un bacino, una sorta di cavità delimitata dai grandi massi di trachite che punteggiano i bordi dell’altura, a raccordo dei quali vennero probabilmente eretti dei muretti di terrazzamento a secco, come quello portato alla luce nell’ampliamento sud-est del saggio di scavo. Ciò che non è ancora del tutto chiaro è se gli strati protostorici siano il prodotto di scarichi effettuati dall’esterno del recinto (infossato) sommitale, o se siano invece il frutto di una sua intensa frequentazione. Ad ogni modo, è molto probabile che quest’area, seppur di ridotta estensione, avesse una valenza speciale nell’ambito dell’insediamento dell’età del bronzo, trattandosi del punto più alto dell’Etruria meridionale.

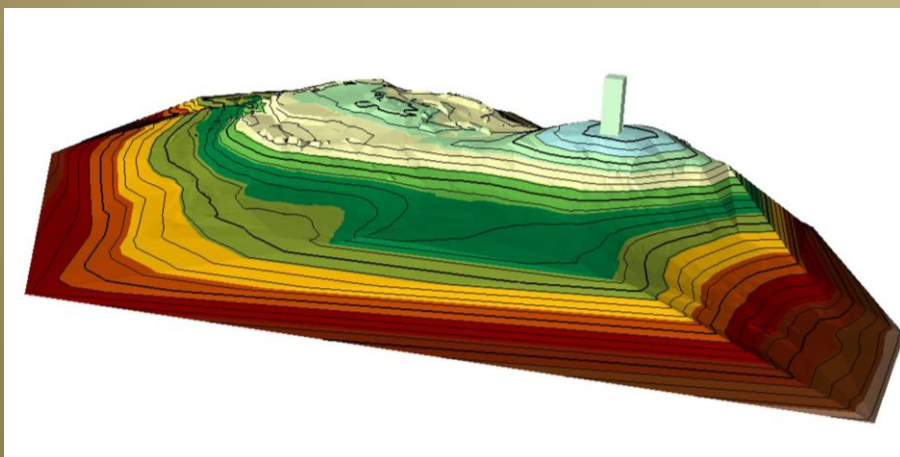
### Settore 2: la fortificazione dell’“acropoli”.

Lo scavo stratigrafico ha rivelato la presenza di almeno **tre differenti interventi** di contenimento e fortificazione della scarpata. La fase più recente è rappresentata dalla cinta muraria attualmente visibile in superficie, la cui struttura è caratterizzata da più filari di pietre di trachite (pietra vulcanica locale) di forma perlopiù squadrata e di dimensioni ricorrenti, realizzati sia in corrispondenza della scarpata, sia lungo il versante interno della cresta muraria, formando dei **gradoni**. In fase con questo rivestimento si trovano, al di sotto, muretti di contenimento, realizzati a secco, perpendicolari ai filari che cingono l’acropoli: si tratta quindi di **una struttura a “cassoni”**, riempiti di terreno di risulta, capace di garantire una maggiore stabilità e resistenza alla muraglia. All’interno dei cassoni, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di vasellame databili tra il IV e il III sec. a.C. (**età etrusco-ellenistica**). A un livello inferiore, sono state riconosciute tracce di una sistemazione del muro di **età arcaica** (VI sec. a.C.), purtroppo di non facile lettura a causa degli interventi più recenti. Infine, a una profondità di circa 2,80 m dalla cresta del muro, al di sotto dei cassoni è stata individuata una concentrazione di pietrame probabilmente da attribuire al primo impianto del muro, avvenuto durante **l’età del Bronzo finale** (XII-X sec. a.C.). Date le dimensioni limitate del saggio di scavo, non si può ancora dire se si trattasse di un muro grande e imponente quanto quello del IV-III sec. a.C., oppure se fosse di dimensioni ridotte.



**Foto in alto, A)** la sequenza stratigrafica di livelli protostorici, individuata sulla sommità del monte; **B)** frammento di tazza, con una tipica decorazione dell’età del Bronzo finale, rinvenuto in uno di questi strati.

**Foto in alto: A)** la cresta del muro di fortificazione, dopo la pulizia; **B)** la struttura a cassoni di epoca etrusca, a scavo in corso; **C)** pietre del muro del Bronzo finale (in basso, al centro).



**Figure a sinistra e a destra:** modelli tridimensionali della sommità del Monte Cimino. Oltre allo scavo stratigrafico, le ricerche del 2009 hanno previsto una serie di battute topografiche, al fine di realizzare un primo modello tridimensionale del rilievo.

